

COMMISSIONE X

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

VIII

SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 LUGLIO 1993

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

**AUDIZIONE DEL MINISTRO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA,
PROFESSOR LUIGI SPAVENTA, SUGLI ESITI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI CEE RELATIVO
ALLA RIFORMA DEI FONDI STRUTTURALI DEL 2 E 3 LUGLIO 1993**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **HUBERT CORSI**

INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.		PAG.
Audizione del ministro del bilancio e della programmazione economica, professor Luigi Spaventa, sugli esiti del Consiglio dei ministri CEE relativo alla riforma dei fondi strutturali del 2 e 3 luglio 1993:		Ciliberti Franco (gruppo DC)	162
Corsi Hubert, <i>Presidente</i>	153	Costantini Luciano (gruppo PDS)	158, 159
155, 156, 159, 163		Matteja Bruno (gruppo lega nord)	157
Cancian Antonio (gruppo DC) ..	156, 161, 162, 163	Modigliani Enrico (gruppo repubblicano) ...	157
Cellai Marco (gruppo MSI-destra nazionale)	159, 162	Spaventa Luigi, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>	153
		155, 157, 158, 159, 161, 162, 163	
		Strada Renato (gruppo PDS)	161

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 8,15.

Audizione del ministro del bilancio e della programmazione economica, professor Luigi Spaventa, sugli esiti del Consiglio dei ministri CEE relativo alla riforma dei fondi strutturali del 2 e 3 luglio 1993.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, del ministro del bilancio e della programmazione economica, professor Luigi Spaventa, sugli esiti del Consiglio dei ministri CEE relativo alla riforma dei fondi strutturali del 2 e 3 luglio 1993.

Ringrazio il ministro Spaventa per aver accolto il nostro invito mattutino (che comunque si colloca in un'ora più tarda, rispetto a quella degli autoconvocati delle sette... Siamo quindi in linea con le abitudini mattiniere della Camera dei deputati).

Desidero ricordare che in ordine ai fondi strutturali il Comitato permanente ha svolto più riunioni, incontrando anche il ministro, con il quale avevamo concordato che, dopo il confronto del 2 luglio, e con riferimento anche al documento di indirizzo approvato dalla nostra Commissione, avrebbe illustrato i risultati raggiunti in sede comunitaria, nonché lo stato degli atti governativi adottati.

Do la parola al ministro Spaventa.

LUGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Signor presidente, l'ultimo negoziato comunitario ha riguardato essenzialmente le somme relative all'obiettivo n. 1 e i criteri per la definizione dell'obiettivo n. 2. Si è trattato

di un negoziato estremamente pesante in cui la Commissione non ha agito unitariamente: il presidente Delors infatti ha esercitato un'opera di mediazione al di sopra delle posizioni del commissario Millan, talvolta in opposizione ad esse. Per quanto riguarda l'obiettivo n. 1, l'opera di mediazione, esercitata il 2-3 di luglio, ha portato ad una molteplicità di promesse, in particolare alla miracolosa trasformazione di numerose aree, da considerarsi di obiettivo n. 2, in zone di obiettivo n. 1. Tale miracolosa trasformazione, oltre a riguardare, per esempio, le zone già concesse come l'inglese Merseyside e la belga Hainaut, ha indotto ad accettare come zona di obiettivo n. 1 una parte della zona francese del Nord Pas de Calais, quella cioè di Valenciennes, in base al criterio singolarissimo che essendo contigua ad una nuova zona di obiettivo n. 1, l'Hainaut, sarebbe risultata svantaggiata se non fosse stata considerata di obiettivo n. 1.

Naturalmente, applicando questo principio di transitività, tutta l'Europa poteva essere inclusa nell'obiettivo n. 1!

Sono stati aggiunti all'obiettivo n. 1 — il più succoso in termini di somme — vari altri « pezzetti » d'Europa, per un totale di almeno 2 milioni di persone.

Relativamente alla ripartizione delle somme, la soddisfazione ottenuta il 2-3 luglio, in base ad esplicite promesse quantificate, svaniva completamente nel pomeriggio del 19, sino ad indurmi ad assumere la decisione di abbandonare la riunione, cosa che sarebbe avvenuta se l'aereo fosse stato disponibile. L'aeromobile, di cui era « titolare » il collega Andreatta, era momentaneamente occupato, il che ha consentito al presidente Delors di avviare un'azione di recupero. La decisione di

abbandonare la riunione esercitando un diritto di veto, in quanto per le deliberazioni occorre l'unanimità, è stata assunta perché il commissario Millan aveva avanzato proposte totalmente inaccettabili. La situazione è cambiata con la mediazione del presidente Delors, anche se la ex DDR ha fatto la parte del leone — non più di noi e non in termini quantitativi — in termini *pro capite*, poiché ha acquisito una quota notevole.

Siamo riusciti a difendere — almeno lo spero — una quota di 16 miliardi di ECU su sei anni, pari a circa 28 mila miliardi di lire che rappresenta un aumento *pro capite* notevolissimo rispetto alle dotazioni riferite al periodo 1989-1993. Penso che le altre regioni abbiano ottenuto una dotazione *pro capite* inferiore alla nostra, il che ci colloca intorno alla media europea nel sessennio.

La mediazione di Delors si è svolta utilizzando — o meglio, ha fatto capire che avrebbe utilizzato — i PIC per soddisfare la Germania. I PIC sono lasciati alla iniziativa comunitaria e, riferendosi al 9 per cento della somma totale, costituiranno una quota *pro capite* uguale per tutti da distribuire però in maniera ineguale, probabilmente a vantaggio della ex DDR.

Il risultato negoziale penso sia abbastanza soddisfacente in ordine all'obiettivo n. 1, anche perché abbiamo ottenuto una maggiore flessibilità nella programmazione dei residui del periodo 1988-1993. La programmazione è in corso e non abbiamo più il fiato caldo della Commissione sul collo, avendo avuto la possibilità di rinviare.

Su un punto la posizione del Governo è risultata ferma, ossia se non riusciamo o se non viene approvata la riprogrammazione delle somme, le residue non devono essere concesse ad altri paesi. Su questo siamo disposti ad adire la Corte di giustizia ed eventualmente a bloccare i nostri contributi alla Comunità, dato che siamo contributori netti. Il principio è estremamente importante, anche se può rappresentare una magra consolazione. È stato accettato dal presidente Delors, mentre non sono sicuro che lo stesso sia avvenuto da parte del commissario Millan, in quanto la Com-

missione si sta trasformando in uno strano organismo. Spero che le somme siano quelle indicate: posso dire solo questo perché la Commissione si è riservata la massima discrezionalità nell'allocazione dei fondi dell'obiettivo n. 1, pur avendo assunto una serie di impegni.

La discrezionalità della Commissione diventa somma nel caso dell'obiettivo n. 2, che non è stato trattato nella riunione del 19 luglio, essendo stato « sistemato » nel regolamento durante la riunione del 3 luglio.

In riferimento all'obiettivo n. 2, abbiamo ottenuto alcuni punti importanti. Lei rammenterà, signor presidente — in ogni caso posso anche consegnare il testo del regolamento-quadro — che la primitiva versione del regolamento per l'obiettivo n. 2 aveva una caratteristica che ci svantaggiava enormemente, nel senso cioè che si stabilivano tre criteri in termini di tasso di disoccupazione, tasso di occupazione del settore industriale e tasso di deindustrializzazione, tutti riferiti alla media comunitaria per province (le aree territoriali di Maastricht) a cui si aggiungevano alcuni criteri per le zone contigue, con una « criteriologia » assai intrigata, tipicamente comunitaria.

Vorrei far presente, signor presidente, che se avessimo adottato il criterio di ripartizione per province rispetto alla media comunitaria, l'Italia sarebbe diventata il paese di Bengodi, cioè un paese nel quale si sarebbe registrato uno dei più bassi livelli di declino industriale nell'ambito della Comunità. In prima istanza, sarebbero state identificate soltanto quattro province: Massa Carrara, Terni, Rovigo e, mi pare, Pisa. Si tratta di un tema del quale abbiamo discusso a suo tempo ed in merito al quale fummo confortati dalla specifica risoluzione approvata da questa Commissione.

Nel regolamento sono state introdotte due innovazioni, concretizzatesi in alcune dichiarazioni interpretative che risultano dal processo verbale. La proposta italiana, che è stata accolta, si è espressa nel senso di aggiungere il seguente comma: « Nell'applicare i criteri sopra enunciati » — ossia quelli che ho prima ricordati — « la

Commissione terrà conto dell'incidenza relativa a situazioni nazionali » — quindi, non più a livello di province — « rispetto alla media comunitaria, per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, il tasso di industrializzazione ed il declino industriale ». Questa è stata la prima innovazione introdotta al regolamento. Successivamente, il ministro Andreatta, all'ultimissimo momento, ha precisato in via interpretativa (e tale interpretazione è stata accolta dalla Commissione, anche se non ho qui con me il testo dell'ultimo processo verbale, non ancora disponibile) che la Commissione dovrà procedere dapprima secondo i criteri di ripartizione a livello provinciale, successivamente verificare cosa accadrebbe adottando i criteri a livello nazionale e, qualora un paese risultasse svantaggiato dall'applicazione dei criteri a livello provinciale, operare fino a giungere ad una situazione di pareggio con riferimento al livello nazionale. Tutto ciò per rendere chiaro che il ricorso ai criteri nazionali non è di carattere sussidiario, ma deve essere esplicitamente tenuto presente. Tale posizione — ripeto — risulta dal processo verbale.

Per quanto riguarda la seconda modifica introdotta al regolamento, debbo ricordare che vi è stata una complicata richiesta degli olandesi, i quali si sono creati una « regioncina » di obiettivo n. 2, che io non sapevo esistesse e che si chiama Flevoland: se la sono inventata, ritagliata e l'hanno ottenuta ! Gli olandesi hanno chiesto di introdurre un riferimento alle realtà specifiche che influiscono sul tasso attività delle popolazioni. Noi abbiamo continuato a chiedere che si tenesse conto della cassa integrazione guadagni. In realtà, avevamo problemi nostri perché l'ISTAT rifiutava di chiedere ad Eurostat di inserire i cassintegrati tra i disoccupati.

PRESIDENTE. L'ISTAT ?

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Certo ! L'ISTAT, del resto, non ha torto perché, sotto il profilo statistico, il cassintegrato non può essere considerato una persona in

cerca di lavoro. Il disoccupato è, per classica definizione, un lavoratore in cerca di lavoro; poiché il cassintegrato non cerca lavoro, è evidente che non rientra nel novero dei disoccupati. La posizione di Millan si è espressa nel senso che tutto ciò che non sia compreso in Eurostat non esiste. In sostanza, Millan ci ha detto: « La cassa integrazione è affar vostro, io non ne so niente » ! Siamo quindi rimasti bloccati su questa questione. A quel punto, anche su proposta della presidenza belga (che, debbo riconoscerlo, ci ha dato una mano), abbiamo inserito nell'emendamento olandese la seguente dizione: « Per l'applicazione di tali criteri » — cioè quelli che ho enunciato in precedenza — « gli Stati membri possono anche prendere come base di riferimento le realtà specifiche che influiscono sul tasso di attività o di occupazione reale delle popolazioni ». Tale dichiarazione risulta nel processo verbale ed è stata accettata dalla Commissione. Come si vede, siamo stati costretti a ricorrere a queste complicate interpretazioni anche perché, presidente, era questa la « liturgia » da seguire, ove si consideri — ripeto — che non avremmo potuto fare uno specifico riferimento alla cassa integrazione giacché questo istituto non esiste nel mondo comunitario.

In definitiva, per quanto riguarda l'obiettivo n. 2, siamo in una situazione tale per cui, facendo calcoli onesti, potremmo contare sull'inclusione di 6-7 milioni di persone, che rappresenterebbero una quota giusta perché corrisponderebbe al 15 per cento dei 50 milioni di persone incluse nell'obiettivo n. 2 a livello comunitario (in sostanza, rappresenterebbero, più o meno, il nostro peso). Ovviamente, non posso assolutamente garantire che si giungerà a tale obiettivo. Il presidente Delors ci ha ricordato che per tutti gli altri fondi che non siano quelli regionali, oggi abbiamo il 12 per cento scalato, in particolare un fondo sociale attestato intorno al 16 ed un obiettivo n. 2 a livelli più bassi. Si tratterà di vedere quante persone saranno incluse. Francamente, penso che a noi converrebbe avere un po' più di obiettivo n. 2 ed un po' meno di fondo sociale... Ovviamente, si

tratta di un'ipotesi di lavoro e non di una posizione del Governo.

Le regioni, naturalmente, si sono sentite molto stimolate e già nell'ambito dei primi contatti con il Ministero del bilancio, dove si sta lavorando per mettere a punto tutta la metodologia relativa all'obiettivo n. 2, hanno avanzato richieste per l'inclusione di circa 10-11 milioni di persone. Sinceramente sono un po' tante, per cui le richieste dovranno essere limitate. Ogni regione, per suo conto, ritiene naturalmente di rientrare nell'obiettivo n. 2, che viene considerato molto attraente. Vorrei citare il caso dell'Abruzzo scomparso dall'elenco delle regioni italiane interessate all'obiettivo n. 1, dopo esservi stato incluso senza che peraltro ne avessimo mai fatto richiesta. Abbiamo chiarito che mai avevamo avanzato una simile richiesta e che pertanto l'inclusione dell'Abruzzo nell'elenco delle regioni interessate all'obiettivo n. 1 non avrebbe potuto condizionare le altre nostre richieste. Ad un certo punto, per accontentarci, ci avevano dato la mancia e noi ce la siamo presa...!

La procedura in vigore attribuisce completa discrezionalità alla Commissione: in particolare, gli Stati membri presentano le loro proposte alla Commissione (così come noi ci accingiamo a fare in autunno) e quest'ultima, sulla scorta degli elementi acquisiti, adotta - in stretta concertazione con lo Stato membro interessato - un primo elenco triennale. Gli uffici del Ministero del bilancio stanno lavorando per predisporre l'elenco da sottoporre all'esame della Commissione; si tratterà poi di vedere cosa accadrà in quella sede. Vi ho già indicato l'obiettivo che intendiamo raggiungere; spero che le regioni cooperino tra loro perché, francamente, avanzare richieste che eccedono certi limiti è inutile. Credo che quanto più ampia sia la richiesta, tanto più si offra alla Commissione la possibilità di obiettare che la proposta è irragionevole ed inaccettabile.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro. Mi pare che le difficoltà fossero scontate, ma va comunque considerato che i risultati conseguiti, seppure non brillanti,

sono importanti per la posizione italiana. Le vicende di cui ci ha portato a conoscenza dimostrano come qualche volta la puntualità nella partenza degli aerei non sia positiva e che anzi è preferibile qualche ritardo...

ANTONIO CANCIAN. Ringraziando anch'io il ministro per la sua presenza, desidero porre rapidamente alcune domande.

La prima riguarda le due riunioni del 2 e 19 luglio; ne era prevista una per la fine del mese, per la conclusione dei lavori? Vorrei una conferma in proposito. Si sa quando tutto questo lavoro sarà completato?

Si è parlato degli obiettivi numeri 1 e 2, ma non di quelli 3 e 4 riguardanti il fondo sociale e 5a e 5b concernenti l'agricoltura. Non conosco il loro iter, ma l'obiettivo 5b, ad esempio, comprende interventi strutturali che, anche se considerati sotto un'ottica agricola, hanno un'importanza pari se non superiore all'obiettivo n. 2.

Oltre alle quattro province prese in considerazione nei regolamenti precedenti, sappiamo di quanto si potrà allargare con le due innovazioni introdotte su iniziativa del nostro paese (incidenza nazionale e tasso di occupazione reale)? Al di là del riferimento ai 6-7 milioni di abitanti, pari al 15 per cento della popolazione, si sa quali altre province potranno rientrare nella nuova suddivisione?

Ho visto qualche progetto preparato dalle regioni e le richieste sono state presentate tenendo conto del criterio delle zone contigue; si è individuata una provincia e poi si è allargato alle aree contigue, con una notevole estensione dell'incidenza. Credo occorra stare molto attenti al riguardo perché la regione, nel preparare il progetto, cerca di allargare il proprio territorio per ottenere il massimo possibile, ma poi alla fine magari non si ottiene alcun risultato, mentre sub-aree provinciali o interprovinciali che si richiamano a determinati settori in crisi non possono essere considerate perché distanti o non rientranti negli indici previsti. Credo -

ripeto — che a questo aspetto si debba prestare una qualche attenzione.

Oltre all'individuazione delle aree, come abbiamo richiamato nella risoluzione, occorre tener conto dei settori specifici che, collegati all'area, possono essere strategici all'economia italiana, ma non so se il regolamento sia stato cambiato anche sotto questo profilo e si sia data maggiore importanza al riferimento di settore strategico dell'economia degli Stati membri. Desidererei sapere se questo punto è entrato nella discussione.

Vorrei infine sapere se si sia già a conoscenza di quale sia il *quorum* complessivo che spetta all'Italia per i prossimi sei anni. Conosciamo quello relativo all'obiettivo n. 1, ma possiamo conoscere fin d'ora quale sarà la somma complessiva dei sei obiettivi (i numeri 5a e 5b sono distinti)?

ENRICO MODIGLIANI. Desidero dare innanzitutto atto al ministro dei risultati ottenuti, nonostante le difficoltà.

È stato affermato che i residui non debbono essere ripartiti tra gli altri paesi. Quest'affermazione è stata accolta?

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. È stata accolta in sede di contatti bilaterali con il presidente; se non dovesse essere accolta dalla Commissione, la faremo valere fino in fondo.

ENRICO MODIGLIANI. Anche utilizzando il diritto di veto?

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Non tanto con il veto, quanto con il doppio meccanismo della Corte di giustizia e del non pagamento.

ENRICO MODIGLIANI. Non venendo ripartiti tra gli altri paesi, i residui verranno riportati nel piano successivo?

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Andranno in economia.

ENRICO MODIGLIANI. Un punto fondamentale che è stato sollevato è il problema dell'ovvio campanilismo che si sta suscitando all'interno di tutte le regioni per cercare di ottenere quanto più possibile. Cosa sta facendo il Ministero del bilancio per coordinare l'attività delle regioni, individuando specificamente quelle che saranno le responsabilità, a livello regionale e di Governo, al fine della centralizzazione nell'uso di queste risorse e quindi per ridurre al minimo i residui passivi?

Do per scontato che per cassa integrazione si intende quella straordinaria.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Certo.

ENRICO MODIGLIANI. Quali misure occorre prendere per non incentivare un ricorso abnorme a tale strumento? Questo meccanismo potrebbe infatti spingere in qualche modo ad un maggior uso della cassa integrazione.

Quali strumenti di accelerazione dei cofinanziamenti si possono attivare per l'impiego delle risorse europee?

L'ultima domanda riguarda quello che è anche l'ultimo punto del documento predisposto e si ricollega in un certo senso a quanto sosteneva il collega Cancian circa l'esigenza di far riferimento al singolo settore piuttosto che all'area geografica: in che modo è possibile collegare le iniziative sui fondi strutturali agli altri provvedimenti che la Commissione sta prendendo in favore del sistema delle piccole e medie imprese in particolare, considerandole come settore strategico, soprattutto per la ripresa delle zone in declino, di cui all'obiettivo n. 2?

BRUNO MATTEJA. Per economia di tempo e lasciare spazio ai colleghi vengo subito alle domande.

Vorrei innanzitutto chiedere al ministro se sia possibile disporre di una tabella che indichi per grandi linee quanto i vari paesi hanno ottenuto come quota *pro capite* nei due obiettivi.

Questo negoziato, tutto sommato, ha avuto un discreto successo ma esso ora non è più negoziabile, sotto alcun aspetto, per altri, cinque anni? Se questo è, la situazione mi sembra abbastanza critica, considerato l'evolversi così rapido del quadro, non solo da noi ma un po' in tutti i paesi. Mi riferisco al fatto che gli interventi sono riferiti alle aree, mentre — chiedo scusa ai colleghi se ripeto questo argomento — vi sono settori che vanno in crisi molto rapidamente. Consideriamo, ad esempio, il tessile, che è riferito ad aree specifiche, come il biellese, ma anche ad altre; magari non rientrano in quelle attualmente in crisi, ma lo diventeranno in fretta.

È possibile avere una fotografia della situazione attuale delle regioni, con riferimento ai progetti che hanno ottenuto e le pendenze in atto, per comprendere quali siano le regioni inadempienti e cosa si possa fare per il futuro?

Sottolineo infine un altro punto che è stato discusso e cioè l'importanza di disporre di un unico organismo alla CEE per il supporto alla media e piccola impresa o alle regioni. Se non è stato fatto, credo sarebbe importante mettere a fuoco questa proposta per i prossimi mesi.

LUCIANO COSTANTINI. Sinceramente non so se la metodologia usata — in qualche modo costretta — consistente nell'utilizzare l'interpretazione a verbale ci esponga a rischi. Nonostante il ministro Spaventa consideri quell'interpretazione uno strumento sufficiente per concludere la trattative in termini a noi favorevoli, vorrei delucidazioni al riguardo.

Nella risoluzione presentata dalla nostra Commissione il punto 3 degli impegni concerne l'aumento del limiti minimo di partecipazione della Comunità al cofinanziamento degli interventi. In sede di Comitato e in presenza del ministro fu svolto un ragionamento tendente ad elevare dal 50 al 60 per cento tale misura, il che se da un lato restringe la quantità degli investimenti, dall'altro, sia pur tenendo conto dell'attuale situazione economico-finanzia-

ria, rappresenta un obiettivo condivisibile. Credo tuttavia che la tematica non sia stata trattata.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. È stata trattata.

LUCIANO COSTANTINI. È stata trattata, ma non si è ottenuto nulla.

L'altro punto, conseguente a questo, riguardava la garanzia della quota di finanziamento italiano che però non rientra nella trattativa CEE, in quanto fa parte di un ragionamento che il Parlamento deve svolgere con il Governo. Si tratta di capire cioè se oltre agli strumenti ordinari, ne verranno individuati di specifici in grado di aiutare i soggetti locali a reperire la quota di finanziamento nazionale, tanto più se questa si manterrà pari al 50 per cento, senza ridursi al 40 non avendo ottenuto l'aumento del limite.

Inoltre vi è la questione — che mi pare sia stata già trattata e se così fosse me ne scuso — della continuità degli interventi (se realizzati) perché aumentando a circa 7 milioni il numero di abitanti, credo che quasi tutte le vecchie aree dell'obiettivo n. 2 saranno presenti. Se così fosse il problema non si porrebbe; in ogni caso, laddove si dovesse porre, sia pur per qualche caso limitato, sarebbe opportuno mantenere in favore dei progetti avviati un intervento in grado di consentire il raggiungimento dei risultati.

Per quanto riguarda la cassa integrazione, mi pare ci si riferisca a quella straordinaria, il che è condivisibile. In ordine ai meccanismi da realizzare, non si pensa anche al coordinamento tra le varie amministrazioni dello Stato, posto che l'esperienza passata ci ha insegnato che il coordinamento non è sempre esistito nella definizione dei programmi e nella loro realizzazione?

Premesso che si è registrato un aumento dell'intervento *pro capite* per l'obiettivo n. 1, ci siamo sostanzialmente mossi in favore di un allargamento dell'area dell'obiettivo n. 2: se non sbaglio si passa da 1 milione 800 mila — 1 milione 900 mila...

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Speriamo.

LUCIANO COSTANTINI. Non lo diamo per acquisito. Dicevo che se non sbaglio siamo passati ad una quota pari a 6 milioni 500 mila-7 milioni di persone. Tenendo conto delle differenze esistenti e del fatto che secondo alcune notizie di stampa si dovrebbe passare da 850 a 2 mila miliardi — poiché lei non si è riferito a queste notizie, ritengo siano da considerare con un punto interrogativo — potremmo anche non registrare per l'obiettivo n. 2 il fenomeno caratterizzante l'obiettivo n. 1, cioè un'intensità *pro capite* maggiore rispetto ad alcune aree in precedenza comprese nell'obiettivo n. 2 che rispettano i criteri relativi alla base provinciale ed ai tassi di occupazione e disoccupazione.

Ciò premesso, le domando se in rapporto all'obiettivo n. 2 non si ritenga — con un'analogia impropria — di elaborare meccanismi che distinguano le aree. Poiché questo è impossibile da realizzare attraverso i gradi di intensità, peraltro sanciti per la piccola e media impresa dalla legge n. 488, si tratta di capire se sia possibile realizzare un'operazione in relazione alla quantità (magari in sede di delibera CIPE), affinché l'elemento *pro capite* venga differenziato, sia pur minimamente.

MARCO CELLAI. Il ministro Spaventa dinanzi al Comitato permanente per l'esame degli atti comunitari in materia di attività produttive pose due problemi, il primo dei quali ha riguardato gli indicatori di disoccupazione. In quell'occasione fummo d'accordo sulla necessità di avere indicatori più dinamici e attenti alle realtà nazionali. Domando, rivolgendomi al ministro Spaventa: questa innovazione nel regolamento, laddove il punto 2 si riferisce a realtà specifiche e all'occupazione reale — che salvaguardia o recupera la cassa integrazione —, risolverebbe il problema oppure costituirebbe un piccolo passo in avanti verso il mutamento sostanziale dei parametri e dei criteri?

Il ministro Spaventa, sempre nella riunione del 22 giugno, si soffermò sull'eccessiva ampiezza della forbice per il cofinanziamento, sostenendo la necessità di un aumento del limite minimo del 50 per cento. Non sappiamo però se siano state introdotte varianti rispetto alle indicazioni e se la problematica sia stata affrontata in sede di incontri o di scelte del Governo.

Quanto alla riprogrammazione dei residui, di cui lei, ministro Spaventa, ha parlato, prendiamo atto dell'intenzione del Governo che ci appare meritoria e lodevole. Resta il fatto però che occorre intervenire sui metodi di spesa delle regioni; diversamente continueremo a difendere qualcosa che all'esterno ci viene oggettivamente « sbattuto sul muso », sia pur con estrema correttezza.

L'ultima annotazione riguarda i 28 mila miliardi nel sessennio, anche se in precedenza si parlava di 30 mila miliardi. Fino a che punto i 28 mila miliardi in sei anni sono da ritenersi oggettivamente acquisiti? E che in termini esistono ulteriori margini di trattativa?

PRESIDENTE. Poiché le domande poste dai colleghi sono state numerose, qualora il ministro non disponesse al momento dei dati relativi ad alcune di esse, sarebbe opportuno che ci facesse pervenire una memoria scritta. Ci interesserebbe inoltre acquisire la « fotografia » delle richieste relative all'obiettivo n. 2 avanzate dalle varie regioni, anche per capire i criteri in base ai quali si possa definire un criterio giusto ed equo, a fronte di quella che è stata considerata una richiesta esorbitante.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Se gli onorevoli commissari me lo consentono, fornirò le risposte raggruppando le questioni alle quali è stato fatto riferimento nel corso del dibattito. Debbo anzitutto rilevare che quello appena conclusosi è stato un negoziato singolare, anche perché si è svolto in un clima di fretta straordinaria: in sole tre sedute si è dovuto liquidare un regolamento di estrema com-

plexità! Le ragioni di tutto questo — che io francamente considero poco accettabili — sono almeno due. La prima è che in questo modo la Commissione conserva il massimo di discrezionalità. La seconda — alla quale peraltro è stato fatto esplicito riferimento — è rappresentata dal terrore verso il Parlamento europeo; infatti, se nel frattempo fosse entrato in vigore il trattato di Maastricht, si sarebbe dovuti passare attraverso « l'avviso conforme » del Parlamento europeo, prospettiva, questa, che terrorizzava sia la Commissione sia la presidenza belga. Tutto ciò ha portato a costrizioni temporali notevoli: le trattative, soprattutto quelle sui regolamenti, sono state svolte in tempi brevissimi, concentrandosi soprattutto sugli aspetti da modificare. Per esempio, sulla questione del cofinanziamento si è subito compreso che si trattava di un argomento in ordine al quale non esistevano addirittura le condizioni per avviare il benché minimo colloquio. La nostra proposta era di alzare il livello minimo di cofinanziamento piuttosto che abbassare quello massimo; del resto, a noi viene attribuito sempre il minimo per cui ci interessava, appunto, elevare quest'ultimo. Ciò non è avvenuto.

Non sappiamo ancora quello che otterremo. Sta di fatto, comunque, che abbiamo ricevuto garanzie abbastanza precise. In un primo momento sembrava che per l'obiettivo n. 1 potessimo contare su circa 16 miliardi di ECU. Il 19 luglio vi era stato un forte arretramento rispetto a questo livello, dal momento che ci avevano offerto una forbice con un massimo di 16 miliardi di ECU e con un minimo estremamente basso. Peraltro, ci era stato detto che ci saremmo avvicinati al minimo. Di qui, la nostra reazione violenta e le successive garanzie che mi fanno sperare di ottenere, se non 17, almeno i 16 miliardi previsti. Tuttavia, tale assegnazione non è stata ancora stabilita, così come non sono state ancora stabilite l'entità della popolazione che ci verrà assegnata con riferimento all'obiettivo n. 2 nonché la ripartizione dei fondi residui netti per l'obiettivo n. 1; in sostanza, non si è deciso in che modo tali fondi saranno ripartiti tra gli obiettivi

nn. 2, 3, 4, 5a e 5b. Tutto questo rimane nelle mani della Commissione. Voglio sperare che i nostri commissari siano attivi in quella sede per la difesa dei nostri interessi (*Commenti*). Consentitemi almeno di esprimere questa speranza!

Mi è stato chiesto se esistano ulteriori margini di negoziato. In realtà, la questione è chiusa per sei anni con riferimento ai regolamenti e per lo stesso periodo anche in ordine alla definizione delle somme; inoltre, la questione sarà chiusa per tre anni quando la Commissione deciderà le liste da ricomprendere nell'obiettivo n. 2.

Quanto a quello che si sta facendo, non ho con me la documentazione relativa ai criteri in base ai quali si stanno definendo i territori rientranti nell'obiettivo n. 2. La Confindustria ha condotto uno studio consistente, che suggerirei alla Commissione di acquisire, sulla definizione di tali territori. Le risultanze di tale studio mi sono pervenute qualche giorno fa; se voi lo riterrete opportuno, potrei tornare in Commissione la prossima settimana o alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, portando con me il materiale e la documentazione che oggi purtroppo non posseggo.

Per quanto riguarda la cassa integrazione, penso proprio che il concetto sia stato acquisito. Si è dovuto procedere per via interpretativa, ma si è trattato comunque di una interpretazione accettata. Quando abbiamo detto che per l'obiettivo n. 1 noi intendevamo acquisire, come quota *pro capite*, una quota analoga a quella della Germania, la dichiarazione è rimasta nel nostro processo verbale ma nessuno l'ha confermata. Per quanto riguarda invece la questione della cassa integrazione, risulta più volte dal processo verbale che il presidente della Commissione si è dichiarato d'accordo con la nostra interpretazione. Debbo anche precisare che quando si considera la cassa integrazione straordinaria, i benefici riguarderebbero esclusivamente Torino. In sostanza, nel momento in cui includessimo la cassa integrazione straordinaria nel no-

vero della disoccupazione, acquisiremmo soltanto Torino e non altre parti d'Italia.

L'onorevole Modigliani ha fatto riferimento alle piccole e medie imprese. Ritengo — così come è stato suggerito — che si dovrà riprendere la delibera CIPI del 22 aprile riferita agli obiettivi numeri 1 e 2. L'onorevole Modigliani ricorderà che in quella delibera si stabiliva che i fondi relativi all'obiettivo n. 2 potessero essere destinati soltanto alle piccole imprese. Questo ha dato luogo, soprattutto in terra di Toscana, a problemi e difficoltà notevoli. La questione è molto delicata e dovrà essere rimeditata. Per indicare la delicatezza del problema, vorrei ricordare soltanto l'emblematico caso della Piaggio. Pensare ad un declino industriale che coinvolga soltanto le piccole imprese sarebbe come pensare di aiutare soltanto l'indotto, senza guardare a monte. Si tratta di una materia non mia e nella quale mi muovo male; purtuttavia, ne ravviso la delicatezza.

È stato giustamente detto che ben magra è la soddisfazione di battere il pugno sul tavolo e di fare un dispetto quando quest'ultimo arrechi uno scarso vantaggio. Ritengo, tuttavia, che si tratti di una posizione che dobbiamo assumere. Il negoziato era partito con la generale considerazione che gli italiani fossero quelli che potevano essere « picchiati » tranquillamente. È vero: non è che il negoziato sia andato molto avanti, non siamo ancora sicuri di quello che abbiamo ottenuto; tuttavia va considerato che eravamo partiti da una posizione di notevole svantaggio anche perché la Commissione si era espressa nel senso che si potessero prelevare risorse agli italiani. Ciò non esclude che in futuro dobbiamo presentarci meglio di come abbiamo fatto finora.

Cosa fare, allora? In che modo comportarci? Si tratta di un problema già affrontato dalla V Commissione della Camera. Sarà estremamente importante che le regioni, l'amministrazione centrale, lo Stato, in sede di bilancio (questa, se volete, è una mia idea fissa, ma se non si passa attraverso la contabilità è difficile combinare qualcosa) istituiscano capitoli speciali

dedicati agli interventi nelle aree depresse. Infatti, essendosi esaurito l'intervento straordinario, se non si riuscirà ad individuare con chiarezza l'entità delle risorse che ciascuna amministrazione dovrà destinare alle aree depresse, diventerà difficile anche il cofinanziamento.

ANTONIO CANCIAN. Non solo le aree depresse, ma anche quelle industriali!

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Sì, a mio avviso è giunto il momento di cominciare a prevedere appostazioni di capitoli in bilancio, altrimenti nelle amministrazioni ordinarie tutti i gatti diventeranno grigi e non si riuscirà a capire cosa vada da una parte e cosa dall'altra! Tutto ciò è importante, perché in questo modo noi dobbiamo svincolare attraverso il problema dell'addizionalità. Disponiamo di poche risorse aggiuntive: è quindi necessario avere una chiara indicazione di risorse ordinarie da destinare al cofinanziamento. Inoltre, occorre che le regioni, soprattutto quelle rientranti nell'obiettivo n. 1, adottino procedure diverse.

RENATO STRADA. Se non ricordo male, nella precedente seduta si è parlato anche degli ex enti pubblici, oggi società per azioni.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Certo, il finanziamento privato è ammesso dalla Comunità; quindi nel programma 1994-1999 che ci accingiamo a presentare alla CEE, sono comprese le ferrovie, la telefonia...

RENATO STRADA. L'ENEL?

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Si tratta di vedere. Questo è certamente possibile.

ANTONIO CANCIAN. Devono essere sempre cofinanziati o possono anche intervenire da soli?

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Si può avere un programma cofinanziato in cui vi siano, ad esempio, SIP e cofinanziamento comunitario.

ANTONIO CANCIAN. Solo obiettivo n. 1 ?

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Sì, naturalmente a condizione che il piano sia accettato e tutto il resto.

FRANCO CILIBERTI. Questa appostazione di bilancio sarebbe utile anche per l'obiettivo n. 2 ?

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Penso di sì. Per l'obiettivo n. 1 è ovvio; per l'obiettivo n. 2 può essere definito, ma anche le regioni debbono pensare a mettere risorse proprie. Sono assolutamente contrario al contenzioso con le regioni.

MARCO CELLAI. Basterebbe che impegnassero una parte dei loro residui passivi.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Sto cercando di evitare ogni contenzioso con le regioni, proprio per avere la massima collaborazione. Posso solo riconoscere le colpe dell'amministrazione centrale, che non dà certezza di flusso di fondi; poi però magari le regioni non si accorgono di avere tali fondi. Dimentichiamoci il passato e speriamo nel futuro: lo sforzo organizzativo deve essere notevole, per arrivare non dico al livello della Spagna che entro il 1992 aveva impegnato e speso tutto, ma quanto meno a livello del Portogallo o della Grecia; se lo raggiungessimo, credo potremmo essere soddisfatti.

Può essere che serva a qualcosa la coordinazione affidata al Ministero del bilancio. Le coordinazioni sulla carta sono sempre un po' dubbie, comunque — tornando all'obiettivo n. 2 — sono in corso studi presso il Ministero del bilancio, i cui risultati conosceremo ad ottobre quando la

Commissione avrà deciso quanti milioni di abitanti ci spettano. Per ora non lo sappiamo e presentiamo la lista di cui al regolamento, che ho consegnato; se la Commissione desidera avere indicazioni quantitative più precise, sono pronto a fornirle quando si riterrà, ma non in questo momento.

ANTONIO CANCIAN. Può dirci qualcosa di più sull'obiettivo n. 5-bis ?

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Questo obiettivo non è molto favorito dalle regioni, che sono più interessate al n. 2. Anche su questo comunque potrò riferire; come ho detto all'inizio, la ripartizione del totale tra i vari obiettivi, in particolare tra i numeri 2, 3 e 5-bis, se consideriamo i principali, non è stata ancora fatta. Dell'obiettivo n. 5-bis si è parlato molto poco; anche a questo riguardo — ripeto — potrò fornire informazioni sulle zone interessate.

ANTONIO CANCIAN. La prossima riunione è prevista per la fine di luglio ?

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. No, il negoziato è chiuso.

ANTONIO CANCIAN. La definizione complessiva quando avverrà ?

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. La farà la Commissione a settembre-ottobre; non vi è più trattativa. La materia è rimessa alla completa discrezionalità della Commissione. La vera guerra l'abbiamo persa ad Edimburgo, questa è una battaglia di recupero.

MARCO CELLAI. Sacrosanta !

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. A questo punto la trattativa è chiusa e tutto rientra nella discrezione della Commissione. Non vi è più trattativa, se non quella che si può svolgere nei corridoi o nella Commissione. Il regolamento è approvato e

ciò è stato reso violentemente chiaro dal presidente Delors in un'affermazione finale, alle 4,30 del mattino, secondo la quale il Consiglio non è chiamato a spartirsi le risorse; il Consiglio è chiamato ad approvare i regolamenti ed è la Commissione che spartisce le risorse, il che è vero ed ipocrita al tempo stesso perché tutte le trattative sono avvenute sul *quantum*, soltanto che non si vedevano, avvenivano sotto banco e non erano trasparenti. Il ministro degli esteri irlandese è tornato alle 5,45 in aula dopo aver appreso quanto prendeva il suo paese e quanto tirava via agli spagnoli: è questa la purezza comunitaria!

ANTONIO CANCIAN. Sarebbe opportuno, signor presidente, che vi fosse un aggiornamento perché credo che la spartizione dalla Comunità agli Stati membri, anche se frutto di parametri oggettivi, rappresenti una soggettività complessiva. La battaglia, almeno per quanto ci riguarda, deve continuare e non ci si deve limitare a considerare i progetti regionali a livello di Stato membro. Anche su questo, infatti, credo vi sia discrezionalità, frutto tante volte di un calcolo mistificato o non ampiamente giustificato.

Chiedo pertanto che l'aggiornamento avvenga con continuità, alla ripresa di settembre.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Sono a disposizione della Commissione, signor presidente.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro, anche per l'azione efficace svolta nella trattativa. Se ad Edimburgo abbiamo

perso la guerra, con questa battaglia qualche palmo di terreno lo abbiamo riguadagnato. Si tratta ora di non riprenderlo in Commissione, nell'ambito di quei codicilli e di quelle valutazioni interpretative e ...

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Nella discrezionalità della Commissione.

PRESIDENTE. ...nella discrezionalità della Commissione.

La nostra Commissione è interessata a comprendere quale sia effettivamente la nuova geografia dei fondi strutturali, quale potrebbe emergere dalla nuova trattativa, ed in questo quadro quali siano le proposte avanzate dalle regioni.

Per approfondire tale aspetto, forse settembre è un po' tardi...

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Possiamo prevedere un incontro la prossima settimana e, da parte mia, fornirò alla Commissione elementi quantitativi su quanto intanto si sta facendo.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro. Verificheremo se sarà possibile concordare un nuovo incontro.

La seduta termina alle 9,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 15.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO